

In una Collegiata gremita il religioso brasiliano è stato ordinato sacerdote dal vescovo Ambrosio

# Fiorenzuola abbraccia don Josué

Tra i fedeli i familiari dal Sudamerica. Liturgia anche in portoghese

FIORENZUOLA - Anni fa era la diocesi di Piacenza a inviare i suoi sacerdoti missionari in Brasile e in Africa. Oggi queste terre sono feconde di vocazioni sacerdotali, che portano linfa vitale al nostro clero diocesano. Da ieri la Parrocchia di Fiorenzuola ha accolto un nuovo presbitero, proveniente proprio dal Brasile. Don Josué Brito De Silva è stato ordinato sacerdote ieri mattina, dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio nella Collegiata di Fiorenzuola.

A condividere la festa dell'ordinazione solenne, c'era anche parte della sua numerosa famiglia (tredici i fratelli, di cui undici ancora viventi): la mamma, la sorella suora, il fratello, arrivati dai 30 gradi del Brasile alla neve (che non avevano mai visto) e un amico sacerdote, Gunter, dalla Germania. La messa è stata un chiaro segno di come la chiesa, l'ecclesia, sia davvero comunità universale: la liturgia è stata pronunciata in italiano ma anche in portoghese, la lingua madre di don Josué.

Il parroco mons. Gianni Vincini ha sottolineato come in questo momento «al collegio Alberoni si stiano preparando al sacerdozio seminaristi di oltre 10 nazioni, e come a Fiorenzuola ci siano ora un sacerdote brasiliano, don Josué, e don Jean Laurent, camerunense». Il parroco, aprendo la messa, ha ricordato un detto brasiliano: «Il cammino si fa camminando» e aggiunto: «Don Josué diventa sacerdote, ma sarà la pratica pastorale animata dall'amore di Cristo, a renderlo tale. E' indispensabile in questo l'accompagnamento e l'aiuto della comunità».

Comunità che, con la sua presenza così folta in Collegiata, sin da ieri ha dimostrato vicinanza al nuovo sacerdote, arrivato a Fiorenzuola a settembre. In chiesa, anche la comunità di Rivergaro dove il diacono ha operato per due anni, e quella di Borgotaro, dove è stato negli ultimi quattro anni. Il vescovo nell'omelia ha invitato tutti ad aprirsi all'attesa, un tempo che interrompe i ritmi



FIORENZUOLA - Alcuni momenti, anche di commozione, della suggestiva cerimonia di ordinazione (foto Lunardini)

del nostro quotidiano e lascia spazio alla conversione. Poi si è rivolto al nuovo sacerdote: «Carissimo don Josué, segui Cristo fino a lasciarti espropriare da te stesso, e senza separare la tua vita dalla tua missione pastora-

le. Non illuderti di essere arrivato: portiamo il nostro tesoro in vasi di creta, soggetti a screpolature e rotture».

Il cuore della celebrazione è stato il suggestivo momento in cui don Josué, con le promesse,

ha detto il suo sì a Cristo e promesso obbedienza al vescovo e alla Chiesa. Poi si è steso in terra, mentre l'assemblea ha pregato la comunità dei santi. Tutti i sacerdoti della famiglia diocesana hanno quindi imposto

le mani sul capo del sacerdote inginocchiato. Molto suggestivo anche il rito della vestizione, con la mamma e i fratelli del presbitero che gli hanno portato la casola, la stola sacerdotale e i paramenti sacri perché li in-

dossasse. Dopo l'unzione crismale, il vescovo lo ha abbracciato e l'assemblea ha applaudito con calore e partecipazione.

In chiesa presenti anche il sindaco Giovanni Compiani, il vicesindaco Giuseppe Brusamonti. I canti sono stati eseguiti dal coro guidato dal M° Luciano Fedeli, mentre il M° Sergio Fedeli ha suonato l'organo storico della Collegiata.

Donata Meneghelli



Dopo il collegio Alberoni don Josué è stato diacono a Rivergaro e Borgotaro

## Grazie mamma, e si commuove

FIORENZUOLA - «Obrigado»: è il grazie, in portoghese, che don Josué ha voluto rivolgere ieri a tutti coloro che hanno reso possibile il suo cammino sacerdotale. A partire dalla mamma, arrivata sin dal Brasile per partecipare alla sua ordinazione. Quando don Josué, al termine della messa ha detto il suo grazie alla mamma, nella sua lingua d'origine - «mamma, grazie per avermi generato nella vita e anche nella fede» - la voce si è rotta dal pianto. Si è commosso, il nuovo sacerdote, si è dovuto interrompere per qualche istante. Ma quel silenzio è stato subito riempito dall'applauso di tutta la comunità di Fiorenzuola, dei sacerdoti della

diocesi, delle comunità di Rivergaro e Borgotaro (dove ha operato come diacono). La signora Alice Emilia Da Silva non ha mai distolto lo sguardo dal figlio sull'altare. Dopo domani, mercoledì 8 dicembre, la mamma di don Josué sarà di nuovo in Collegiata, per la prima messa celebrata dal figlio (alle ore 11,15). I ringraziamenti di don Josué vanno anche alla sorella Maria Saleta e al fratello José Antonio Brito Da Silva, arrivati apposta per lui dallo stato brasiliano del Pernambuco. Don Josué ha parole di ringraziamento anche per la nuova famiglia: «Don Gianni Vincini, il parroco, per la sua paternità e per l'accoglienza avuta da don Jean Lau-

rent, don Gianni Cobiانchi, don Michele Malinverni».

Il nuovo sacerdote resterà a Fiorenzuola sicuramente fino a giugno. Poi sarà a disposizione del vescovo, che sceglierà se farlo rimanere o destinarlo ad un altro compito. «Io oggi ho promesso obbedienza e comunione con il nostro vescovo. E' lui che mi guiderà», dice don Josué, che - sul valore della sua vocazione nata in Brasile - dice: «Gesù è venuto per tutti. Oggi la Chiesa è più aperta e consapevole che siamo tutti misti, che tutti siamo figli e fratelli. Questo spirito di accoglienza e comunione, ci distingue dagli altri, dalle mentalità correnti».

Don Josué ha lasciato la sua



FIORENZUOLA - Don Josué tra i chierichetti presenti in Collegiata

terra circa dodici anni fa: dopo le scuole superiori in Brasile, ha studiato in Italia filosofia e teologia alla Pontificia università urbaniana di Roma. Al Collegio Alberoni di Piacenza ha potuto stringere rapporti di fratellanza e comunione con il clero e i seminaristi piacentini, poi ha fat-

to esperienze pastorali, come diacono, nelle parrocchie di Rivergaro prima e Borgotaro poi. A Fiorenzuola si sta già occupando, dal suo arrivo a settembre, di catechesi dei ragazzi delle medie (insieme a don Jean Laurent) e di liturgia.

d. men.

PREMIATO ERMINIO ROSSI, ALPINO DEL BATTAGLIONE SUSA

## Podenzano rivuole la "Festa Granda" Massimo appoggio dal Comune

PODENZANO - Gli alpini di Podenzano premiano un reduce e sono pronti alla Festa Granda del 2012. Ieri il gruppo alpini di Podenzano, guidato da Giovanni Carini, si sono riuniti per l'annuale festa sociale durante la quale sono soliti ricordare gli amici che "sono andati avanti" e consegnare un riconoscimento ai reduci ancora viventi in paese.

«A ricordo dell'amore dedicato alla Patria» sono state le parole incise sulla targa consegnata dal capogruppo Carini e dal sindaco di Podenzano, Alessandro Ghisoni ad Erminio Rossi, alpino podenzanese che nel 1942 è partito reclutato nel Battaglione Susa in cui ha combattuto in Montenegro fino all'armistizio. A Podenzano si sono riuniti alpini di tutta la provincia, numerosi i gagliardetti che rappresentavano i 46 gruppi di cui si compone la sezione Ana di Piacenza. Insieme alle autorità civili e militari del territorio hanno partecipato alla messa nella chiesa parrocchiale celebrata dal parroco don Piero Galvani e animata dai canti del Coro Montenero

PODENZANO - Gli alpini in corteo per l'annuale festa (foto Marina)



di Pontedellolio diretto da Mario Azzali. «La nostra parrocchia ha un debito di riconoscenza agli alpini - ha osservato don Galvani - perché sono sempre pronti a lavorare per le necessità. L'invito è di imitare sempre il bene che è presente nella società, che spesso è nascosto, fatto senza clamore». Con la preghiera dell'alpino, recitata dal capogruppo Carini, si sono ricordati tutti i giovani che hanno perso la vita nel periodo delle due guerre mondiali e coloro che ancora oggi spendono la loro vita nelle missioni di pace.

Nel salone della scuola dell'in-

fanzia «San Giuseppe» il momento del saluto ufficiale delle autorità. A nome del presidente provinciale degli alpini di Piacenza, Bruno Plucani, assente per motivi di salute, il vice presidente Luigi Acerbi ha ricordato che Podenzano è uno dei tre gruppi candidati per la Festa Granda del 2012, il raduno provinciale che ogni anno si svolge in un Comune diverso organizzato dalla Sezione alpini e dal gruppo del paese cui è assegnato l'evento. Insieme a Podenzano sono candidati anche Castelsangiovanni e Ferriere, che ha ripresentato la domanda per la seconda volta, dopo aver perso per un soffio l'assegnazione della Festa Granda del 2011, che si terrà a Piacenza. Il più ampio sostegno è arrivato dall'amministrazione comunale rappresentata ieri dal sindaco Ghisoni e dai componenti della giunta. «Siamo disposti a garantire il supporto in termini di risorse umane, economiche, di passione ed entusiasmo - ha dichiarato Ghisoni - perché Podenzano possa ritornare ad avere la Festa Granda del 2012, dopo 22 anni». Sarà l'assemblea dei delegati che si riunirà sabato 19 febbraio 2011 a decidere l'assegnazione dell'evento.

n. p.

DOPO LA MESSA CONSEGNALE QUATTRO TARGHE

## Alpini di Cortemaggiore: Devoti confermato capogruppo

CORTEMAGGIORE - Sabato ricco di impegni per il gruppo Alpini di Cortemaggiore: ha rinnovato il consiglio direttivo, ha partecipato alla messa in memoria degli alpini del gruppo deceduti e di quelli caduti in battaglia e in missione, ed ha chiuso con una cena sociale. Il Gruppo Alpini di Cortemaggiore è formato da 54 alpini in congedo e da 16 amici degli alpini che partecipano alle attività del gruppo, ma senza diritto di voto. E' toccato così ai 54 effettivi della sezione rinnovare il consiglio direttivo: confermato capogruppo Fabio Devoti, giunto al suo terzo mandato, sono stati eletti Roberto Boaron, Marco Cignatta, Giuseppe Cignatta, Luigi Merli, Claudio Tadini e Roberto Tagliaferri. Già nel corso di questa settimana il nuovo direttivo dovrebbe riunirsi per definire le funzioni attribuite a ciascun consigliere. Il Gruppo Alpini ha poi partecipato alla messa che, come tradizione, il primo sabato di dicembre di ogni anno, viene ce-

CORTEMAGGIORE - Gli alpini premiati col sindaco Repetti (foto Lunardini)



lebrata a ricordo degli alpini del gruppo «che sono andati avanti» e di quelli caduti in battaglia e in missione. Alla celebrazione hanno partecipato il sindaco, Gian Luigi Repetti, presente anche a titolo di alpino, il vicepresidente della sezione Ana di Piacenza, Gino Acerbi, diversi gruppi alpini piacentini, quello lombardo di Borgonato, le sezioni locali dei Combattenti e reduci, dell'Avis, dell'Aido e della Pubblica Assistenza. La messa è stata celebrata da padre Secondo Ballati, guardiano del convento di

Santa Maria di Campagna, nella chiesa dei frati, aperta appositamente.

Al termine della cerimonia religiosa sono state consegnate 4 targhe. Sono stati l'impegno e la disponibilità profusi nelle iniziative del gruppo a valere la targa per Roberto Boaron, Ermanno Nazzani ed Ettore Galli. La quarta targa invece è stata consegnata, alla memoria, ai familiari di Guido Frusca, giovane alpino del gruppo di Borgonato, con il quale la sezione magiostina è gemellata, «andato avanti» troppo presto lo scorso gennaio e sempre presente alle iniziative comuni dei due gruppi; sabato la presenza di Guido è stata simboleggiata dal suo cappello depresso sull'altare. La serata si è conclusa con la cena sociale che gli alpini stessi hanno preparato. Domenica all'insegna della solidarietà per il Gruppo Alpini che ha allestito, con l'Avis, l'Aido e la Pubblica Assistenza, uno stand al mercatino dell'antiquariato: in poche ore sono stati distribuiti 100 chili di polenta. Il ricavato sarà devoluto per organizzare il concerto di Natale del prossimo 19 dicembre.

Leonardo Tomasetti